

MELISSA

La pianta delle Api e dello Spirito

Il nome di “Melissa”, questa pianta gaia e delicata che gli uomini hanno imparato ad apprezzare fin dalla più alta antichità, deriva direttamente dal greco; la sua origine è però molto più remota e molto più affascinante. “Melissa”, infatti, nasce da una parola antica e dolcissima: *mel, la radice indoeuropea che definisce “il miele”. Il latino “mel”, l’irlandese “mil”, il gotico “milith”, l’ittito “melit” e l’armeno “melr” derivano da questa vitalissima radice giunta intatta fino ai nostri giorni con l’italiano “miele”, il francese e lo spagnolo “miel” e il portoghese “mel”.

In greco rintracciamo questa radice in alcune parole che appartengono al linguaggio religioso, e che proprio il rispetto per ciò che è sacro ha conservato intatte nei millenni: troviamo così negli antichi riti di offerta agli dei citato “oinomeli”, bevanda sacra composta di vino e miele in varie proporzioni, essenziale nei sacrifici

e gradita agli dei. Sempre nei riti greci era molto spesso offerta agli dei un’altra bevanda, definita “elaiomeli”, composta da olio di oliva, altro alimento considerato sacro dagli antichi, e miele purissimo. Miele, vino, olio...

Sono, insieme con il grano, i più antichi e preziosi prodotti del bacino del Mediterraneo, elementi insostituibili della dieta, essenziali per la sopravvivenza dell’uomo e per la sua nutrizione sottile e, per questa ragione, sacri e di altissimo valore simbolico e iniziatico.

In molte culture, dalla Grecia alla patria degli antichi Celti, troviamo inoltre menzionato l’“idromele”, la mitica bevanda a base di miele che, secondo la tradizione, scorre a fiumi nel mondo dell’Aldilà, e che può conferire a chi la beve il non disprezzabile dono dell’immortalità. Anche la tradizione biblica, come è noto, riserva al miele un posto im-

portante: la Terra Promessa è definita infatti come “la terra dove scorrono latte e miele”, un’espressione che secondo la tradizione esegetica suggerisce la fertilità e la ricchezza in senso sia fisico che spirituale. Un’interpretazione più profonda, che permette una lettura di altro spessore di questa definizione e delle sue implicazioni sottili, esposta da Angelo Angelini nei suoi “Dialoghi”, descrive il grano e il vino, il latte e il miele, in questo ordine, come gli elementi base della Quadruplicità dal punto di vista nutritivo e precisa: “Tu associa le quattro Stagioni dell’anno, le quattro Età e i quattro Alimenti che si rifanno alle quattro Funzioni elementari e infine i quattro Elementi basilari che ricalcano anche le quattro tappe dell’uomo”. (*nota 1*)

Il miele è di per sé simbolo di nutrimento spirituale, e, per questa ragione, è stato sempre il cibo tradizionale di santi, asceti e saggi. Secondo la tradizione, ad esempio, il sommo Pitagora visse in perfetta salute fisica fino a 99 anni e raggiunse le più alte vette spirituali, nutrendosi soltanto di pane e miele.

Pollione, per citare un altro esempio, saggio senatore amico e consigliere di Giulio Cesare, il giorno del suo novantunesimo compleanno era, come d’abitudine, alle Terme; qualcuno gli chiese, congratulandosi, come facesse a conservare, alla sua età davvero veneranda, un’aspetto e un vigore così giovanili, e Pollione

rispose: “All’interno miele, all’esterno olio!” Cioè miele come alimento principale e olio di oliva per mantenere con costanti frizioni e massaggi la perfetta elasticità della pelle.

Il miele rappresenta ovunque, in ogni cultura antica, la conoscenza mistica e i doni dello spirito; Virgilio, il sommo poeta latino, vi alluderà come alla Rivelazione dell’Iniziato, il Profeta Isaia come al “miele della Conoscenza” che, un giorno, restituirà la felicità all’uomo...

Il miele è frutto della trasformazione, ancora molto misteriosa ai nostri occhi, della fine, impalpabile polvere di polline in una sostanza omogenea e incorruttibile che fonde in sé in modo perfetto una miriade di elementi incoerenti, e che, a quanto dicono i saggi, può nutrire corpo e Spirito fino all’immortalità... Depositarie di questo grande segreto e uniche artefici della trasformazione sono le Api, meraviglioso popolo animale che da sempre affascina l’uomo per la sua perfetta organizzazione sociale, la sua proverbiale operosità e per le leggi segrete e infallibili che sembrano guidarlo.

Nell’Antico Egitto l’Ape si chiamava “Biti”, e, dato lo strettissimo rapporto di questo insetto con il sole e i suoi movimenti, le veniva riconosciuta una chiara origine solare: era nata infatti dalle lacrime di Ra, il Sole, ed era simbolo dell’Anima. Inciso sulle pietre millenarie dei templi il geroglifico: